

GUIDA PER UNA COMUNICAZIONE INCLUSIVA

SMART Engineering Srl chiede ad ogni persona che opera in azienda e a chiunque acceda ai suoi locali di:

- mettere le persone al primo posto e rivolgersi a chi abbiamo davanti senza menzionare il genere, l'orientamento sessuale, la religione o la provenienza, a meno che non sia strettamente necessario ai fini del discorso; l'individuo va posto al di sopra delle sue caratteristiche;
- utilizzare termini neutrali rispetto al genere, evitando l'utilizzo di tutti i termini declinati con il maschile sovraesteso (ad es. "ragazzi", "addetti", ecc.) che può escludere tutte le persone che non si riconoscono nel sesso maschile; meglio quindi usare sempre termini neutri come "gente", "persone", "team", "forza lavoro";
- comprendere quando le dichiarazioni di genere sono dettagli irrilevanti, perché ci sono molti casi nella nostra vita quotidiana in cui usiamo un linguaggio di genere quando non è effettivamente rilevante per il punto che stiamo cercando di esprimere; ad esempio, potremmo sentire dire: "Ho parlato con una ragazza dell'amministrazione e mi ha detto che il bonifico sarà eseguito entro domani"; in questo caso, non è necessario specificare che abbiamo parlato con una donna e quindi è preferibile la seguente frase: "Ho parlato con una persona dell'amministrazione e mi ha detto che il bonifico sarà eseguito entro domani";
- non affidarsi ai presupposti, perché non sappiamo come l'altra persona vuole che ci si riferisca quando le si parla; ad esempio se non siamo sicuri dei pronomi di qualcuno è meglio usare il suo nome oppure, per citare un tipico caso relativo alla sfera privata, se non siamo sicuri è meglio parlare di "partner" o "coniuge" piuttosto che di "moglie", "marito", "fidanzato" o "fidanzata";
- evitare idiomi, gerghi e acronimi, perché possono escludere persone che magari non hanno una conoscenza specialistica di un particolare argomento e, di conseguenza, impedire una comunicazione efficace; molti modi di dire non si traducono bene da un paese all'altro e alcuni sono radicati in connotazioni negative e stereotipi;
- evitare frasi che suggeriscono vittimismo quando si parla di disabilità; ad esempio "afflitto da", "vittima di", "soffre di", "confinato su una sedia a rotelle"; allo stesso modo, non bisogna mai riferirsi alla condizione di una persona come "normale" in contrapposizione a quella di un'altra persona; questo è un discorso che va al di là delle disabilità: l'uso della parola "normale" per indicare un gruppo di confronto può stigmatizzare le persone che sono diverse e implicare che siano anormali;
- non sottovalutare l'impatto delle disabilità mentali; termini che descrivono vere disabilità psichiatriche che le persone effettivamente possono vivere (ad es. "bipolare", "depresso", ecc.) non vanno utilizzati come metafore di comportamenti quotidiani; inoltre, vanno ovviamente evitate anche parole dispregiative che derivano dal contesto della salute mentale;
- evitare di alzare la voce e di utilizzare un linguaggio aggressivo e volgare.

La Direzione